

GLI INTERVENTI DEI RELATORI GENERALI, I CARDINALI JOZEF TOMKO E FRANCIS ARINZE

La sfida delle Sette e l'annuncio di Cristo unico Salvatore

La sfida delle Sette o nuovi movimenti religiosi: un approccio pastorale

Pubblichiamo qui di seguito una sintesi dell'intervento del Cardinale Jozef Tomko:

La diffusione delle sette e la sfida che esse presentano alla Chiesa hanno risvolti teologici oltre che pastorali. La confusione dottrinale sul contenuto della fede apre la via al pullulare delle sette, alla loro giustificazione pratica, e soprattutto al disimpegno nella cura pastorale e nell'annuncio esplicito di Gesù Cristo che costituisce la comunità cristiana.

C'è un relativismo gnostico e un malthesismo teologico che livellano tutte le religioni, le diverse esperienze e credenze religiose a un minimo denominatore comune, per cui tutto si equivale e ognuno può percorrere una delle strade ugualmente valide per la salvezza.

Ci sono delle teorie teologiche che svuotano e deformano il mistero rivelato del Verbo incarnato in Gesù Cristo e arbitrariamente costruiscono il mistero di una realtà divina che emerge, «si incarna» nelle diverse figure religiose (incarnazioni, salvatori, mediatori, rivelatori, fondatori, mistici). Tali teorie diventano talvolta pressanti pastorali togliendo l'impegno missionario e indebolendo l'identità cristiana stessa.

I richiami dell'Enciclica missionaria

Giovanni Paolo II nella sua ultima enciclica Redemptoris Missio ha voluto riaffermare le basi teologiche della identità missionaria della Chiesa e per il fatto stesso correggere certe interpretazioni teologiche. Di tali ambiguità parla in termini generali (cf. RM 2, 36) e particolari (cf. RM 6, 11, 17-18, 28-29). In queste precisazioni teologiche Gesù Cristo, l'unico Salvatore e la perfetta rivelazione di Dio, è al centro del documento. Vi si afferma che «è contrario alla fede cristiana introdurre una qualsiasi separazione tra il Verbo e Gesù Cristo» (RM 6), che «il Regno di Dio quale conosciamo dalla Rivelazione, non può essere disgiunto né da Cristo né dalla Chiesa» (RM 18); che lo Spirito «che soffia dove vuole ed opera nel mondo prima ancora che Cristo fosse glorificato... è lo stesso che ha operato nell'incarnazione, nella vita, morte e risurrezione di Gesù ed opera nella Chiesa» (RM 29).

Ma che cosa c'è dietro questi richiami del Santo Padre? Non si tratta di rilievi senza fondamento, ma di precisazioni e correzioni a certe teorie e tendenze teologiche, che possono essere più diffuse che si crede a prima vista.

Dal Concilio Vaticano II infatti la Chiesa si è impegnata nel dialogo interreligioso e il Magistero conciliare e susseguente ha cercato di spiegarne la natura e i fondamenti. Diversi teologi hanno cercato di approfondire i fondamenti stessi del dialogo e le realtà teologiche connesse. Il ruolo dei teologi è importante e il Papa lo sottolinea nella Enciclica, incoraggiando in tale opera che deve contribuire alla vita e alla missione della Chiesa (RM 2, 36). Alcuni però hanno sviluppato dottrine inaccettabili e distruttive, che possono essere ricondotte a tre temi principali: Cristo, lo Spirito, il Regno.

Un Gesù Cristo reinterpretato

Secondo alcuni teologi indiani nella ricerca del dialogo Gesù Cristo non unisce ma piuttosto divide; l'unità e l'accordo viene quindi ricercato non nel «cristocentrismo» ma nel «teocentrismo», cioè attorno al mistero divino, mentre la persona di Gesù Cristo viene relativizzata.

Certo, questi teologi conoscono bene i testi biblici che presentano Gesù Cristo come l'unico Salvatore degli uomini e unico Mediatore tra Dio e gli uomini. Li considerano però come cristologie posteriori e come affermazioni enfatiche alla stregua di quelle del marito innamorato per la propria moglie.

Partendo dalla distinzione tra il Cristo-Logos e il Gesù storico, si afferma che nel Logos c'è più che nel Gesù storico, per cui il Logos può comparire in altre religioni e in altre figure storiche in cui è nascosto. Il Cristo-Logos appartiene a tutte le religioni e in esse si manifesta. Il Gesù storico invece appartiene alla religione cristiana e alla Chiesa. Al Cristo cosmico-Logos si allaccia anche la mediazione salvifica delle religioni non cristiane. Il ruolo della Chiesa sarebbe invece legato al ruolo di Gesù storico. Certe qualifiche come «finale, ultimo, unico, universale» sono perciò vere solo se applicate al Verbo ma non a Gesù storico! In conclusione il mistero universale della salvezza si compie per mezzo di tutte le religioni.

Altri teologi affermano che non si può assolutizzare il modello di Calcedonia, né obbligarne l'Asia a farne una semplice versione. I titoli cristologici sono dati a Gesù più tardi da particolari credenze o culture che sono già interpretazioni.

Altri propongono un teocentrismo pluralista. Consolamente o inconsolamente parlano non solo gli



aderenti alle diverse religioni, ma anche i contenuti e persino i fondatori delle singole religioni che vengono tutti dichiarati salvatori in cui opera o s'incarna storicamente l'infinito Mistero di Dio.

Per fare il dialogo a pari o si degrada Gesù Cristo tacendo la sua divinità, oppure si esaltano i fondatori di altre religioni facendone quasi incarnazione di Dio, mediatori e salvatori, equiparati a Gesù Cristo.

Uno Spirito vagante

Per sostenere queste teorie, viene talvolta usata anche la teologia dello Spirito. Dei teologi asiatici insistono sull'opera universale dello Spirito, all'interno dell'ambito della Chiesa. Alcuni la collegano con l'universalità del mistero del Cristo-Logos che è presente ed opera dovunque grazie allo Spirito. Altri tendono a scacciare l'attività dello Spirito da quella di Cristo. Ambedue le correnti vedono però nello Spirito universalmente presente ed operante un'altra ragione per affermare il valore salvifico delle diverse religioni, indipendentemente da Cristo.

Un Regno amorfo

In parallelo e in stretto collegamento con le teorie esposte, inclusiviste o pluraliste, viene enfatizzato il Regno. Si afferma che l'universale disegno divino di salvezza consiste nella promozione del Regno, spostando il centro della Chiesa al Regno. Il Regno diventa così il «nuovo punto focale» dell'evangelizzazione.

Ed allora che cosa è questo «Regno», spesso senza neppure l'aggiunta «di Dio»? Esso comprenderebbe tutte le religioni, le quali sono chiamate a costruirlo in un vicendevole dialogo; si identificerebbe con la «nuova umanità» che unirebbe tutti gli uomini in comunità di amore, giustizia e pace; sarebbe il «benessere dell'umanità», la «liberazione umana». Il Regno tende quindi ad essere concepito come una «utopia», una «cosa».

Così si costruisce il «regno-centrismo» per contrapporre all'«ecoclesiocentrismo» della «piantilla Ecclesiae», che viene comunemente sconfessato come superato e falso. Per esempio si scrive: «La prima missione della Chiesa è la costruzione del Regno e il dialogo con le altre religioni è il mezzo verso questo scopo. La Chiesa non è chiamata a costruire se stessa ma a servire... è chiamata anche a morire perché il mondo possa vivere».

Conseguenze sulla missione

Esse sono semplicemente devianti. Lo scopo dell'evangelizzazione è svistato e ridotto; la necessità della fede in Gesù Cristo, del battesimo e della Chiesa messa in dubbio. In questo contesto del pluralismo religioso — esclama un teologo indiano —, ha ancora un senso proclamare il Cristo come il solo Nome in cui tutti gli uomini trovano la salvezza e chiamare a farsi discepoli per mezzo del battesimo ed entrare nella Chiesa? L'evangelizzazione nel senso globale, in cui il «nuovo punto focale» è la costruzione del Regno ossia della nuova umanità, consisterebbe solo nel dialogo, nell'inculturazione e nella liberazione. Stranamente ma significativamente viene ommesso l'annuncio o proclamazione; anzi essa viene taciuta di propaganda o di proselitismo. La evangelizzazione viene ridotta al dialogo di tipo sociale o alla promozione economico-sociale e alla «liberazione» castista con tutti i mezzi, compresa la violenza. Sulla conversione scrive un teologo indiano: «La conversione religiosa è il risultato dello scioglimento occidentale e della sua intolleranza... La conversione nasce dal senso di superiorità di una religione rispetto ad un'altra mentre nessuna religione ha il monopolio della verità».

Questa la sintesi dell'intervento del Cardinale Francis Arinze:

Introduzione

Il sorgere e il diffondersi di sette o nuovi movimenti religiosi è un fenomeno notevole nella storia religiosa dei nostri tempi. Essi operano con una considerevole vitalità. Alcuni di loro sono di natura esoterica. Altri hanno avuto origine da una loro propria interpretazione della Bibbia. E molti affondano le loro radici nelle religioni dell'Africa o dell'Asia, oppure combinano in maniera sincretista elementi di queste religioni con il Cristianesimo.

Vescovi sono spesso assillati da richieste di informazioni e indicazioni, o gli viene chiesto di intraprendere qualche azione rispetto a questo preoccupante fenomeno. Ma in molti casi la mancanza di un'adeguata informazione può condurre o a nessuna azione pastorale o a una reazione eccessiva.

Per stimolare la riflessione e un piano pastorale, vorrei proporre, Venerabili Padri, una riflessione su: I. Terminologia. II. Tipologia dei Nuovi Movimenti Religiosi. III. Origini dei NMR e Ragioni della loro diffusione. IV. Problemi posti dai NMR. V. Risposta Pastorale: Generale. VI. Risposta Pastorale: Specifica.

I. Terminologia

Realtà complessa

Vi è un problema di quale terminologia si debba usare in riferimento ai gruppi presi in discussione. La ragione è che la realtà è in se stessa complessa. I gruppi variano molto per credenze, origini, grandezza, mezzi di reclutamento, modelli di comportamento e atteggiamento verso la Chiesa o altri gruppi religiosi e società. Qui seguono alcuni termini in uso.

Sette

La parola «setta» sembra riferirsi in maniera più diretta a un piccolo gruppo che si sia separato da un grande gruppo religioso, generalmente cristiano, e che segua credenze o pratiche deviazioniste.

La parola «setta» non è usata ovunque con lo stesso significato. In America Latina, per esempio, vi è la tendenza ad applicare questo termine a tutti i gruppi non-Cattolici, anche quando questi appartengono alle Chiese Protestanti tradizionali. Ma sempre in America Latina, in ambienti che sono più sensibili all'ecumenismo, la parola «setta» è riservata per i gruppi più estremisti ed aggressivi. Nell'Europa occidentale la parola ha una connotazione negativa, mentre in Giappone le nuove religioni di origine Shintoista o Buddista sono normalmente chiamate sette e non in senso dispregiativo.

Nuovi Movimenti Religiosi

Il termine «Nuovi Movimenti Religiosi» quando si riferisce a questi gruppi è più neutrale di quello di «sette». Sono chiamati «nuovi» non solo perché sono apparsi nella forma attuale dopo la II Guerra mondiale, ma anche perché si presentano come alternativa alle religioni istituzionali ufficiali e alla cultura prevalente. Sono chiamati «religiosi» perché professano di avere una visione di un mondo religioso o sacro, oppure mezzi per raggiungere altri obiettivi come la conoscenza trascendentale, l'illuminazione spirituale o l'autorealizzazione, o perché offrono ai membri le loro risposte alle questioni fondamentali.

Altri nomi

Questi movimenti o gruppi sono anche denominati alle volte nuove religioni, religioni marginali, movimenti religiosi liberi, movimenti religiosi alternativi, gruppi religiosi marginali o «particolarmente nelle aree anglofone».

Quale terminologia deve essere adottata?

Finché non vi sarà una terminologia universalmente accettata, dobbiamo cercare di adottare un termine che sia il più imparziale e preciso possibile. In questa presentazione utilizzerò dunque in generale il termine «Nuovi Movimenti Religiosi» (abbreviato in NMR) perché è neutrale e abbastanza generale da includere i nuovi movimenti di origine protestante, le sette con un retroterra cristiano, i nuovi movimenti orientali o africani e quelli di tipo gnostico o esoterico.

II. Tipologia dei nuovi movimenti religiosi

Tipi con riferimento al Cristianesimo

Con riferimento al Cristianesimo si possono distinguere nuovi movimenti provenienti dalla riforma Protestante sette con radici cristiane ma con considerevoli differenze dottrinarie, movimenti provenienti da altre religioni e movimenti derivati da un background umanitario o cosiddetto «potenziale umano» (così il New Age e i gruppi religiosi terapeutici), o movimenti derivanti da un «potenziale divino» che si trova particolarmente nelle tradizioni religiose orientali.

Differenti sono quei nuovi movimenti religiosi nati attraverso contatti fra le religioni universali e le culture religiose primitive.

Tipi con riferimento al background di sistema di conoscenza

Si possono distinguere 4 tipi. Vi sono movimenti basati sulla Sacra Scrittura. Sono perciò cristiani o derivano dal Cristianesimo.

Un secondo gruppo di NMR sono quelli derivati da altre religioni come l'induismo, il buddismo o le religioni tradizionali. Alcuni di loro assumono in maniera sincretista elementi provenienti dal Cristianesimo.

Un terzo gruppo di sette segnala il distacco dell'idea genuina di religione e un ritorno al paganesimo.

Un quarto gruppo di sette sono gnostiche.

Vi è un comune denominatore fra questi NMR?

Nello sforzo di cercare un denominatore comune, le sette sono state definite come «gruppi religiosi con una distinta visione del mondo che deriva dagli insegnamenti di una grande religione mondiale ma non vi si identifica». Questa definizione, di tipo fenomenologico, è solo parzialmente corretta. Non sembra comprendere i movimenti che derivano da uno sfondo umanitario, paganesimo o gnostico, movimenti che alcuni sociologi preferiscono chiamare «nuovi movimenti magici».

Inoltre, simile definizione omette ogni giudizio in merito agli insegnamenti, al comportamento morale dei fondatori dei NMR e dei loro seguaci, e sulle loro relazioni con la società.

Dal punto di vista dottrinale, i NMR che operano nelle regioni tradizionalmente cristiane possono essere collocati in 4 categorie a seconda della loro distanza dalla visione cristiana del mondo: quelli che rifiutano la Chiesa, quelli che rifiutano Cristo, quelli che rifiutano il ruolo di Dio e mantengono ancora un senso generico di religione; e quelli che rifiutano il ruolo della religione e mantengono un senso del sacro, ma manipolato dall'uomo per poter acquistare potere su altri o sul cosmo.

Reazioni sociali contro i NMR si basano generalmente non tanto sulla loro dottrina quanto sul loro modo di comportamento e le loro relazioni con la società.

Non ci si dovrebbe impegnare in una condanna indiscriminata o in generalizzazioni, applicando a tutti i NMR gli aspetti più negativi di alcuni. I NMR non dovrebbero essere neppure giudicati incapaci di evolversi in un senso positivo.

I NMR di origine protestante provocano diverse reazioni a causa del loro proselitismo aggressivo che denigra la Chiesa Cattolica, o anche a causa dei loro programmi espansionisti e del loro utilizzo dei mass-media in un modo che assomiglia ad una commercializzazione della religione.

Malgrado la diversità dei NMR e delle situazioni locali, sorge da tutti i loro un principale problema pastorale che è la vulnerabilità dei fedeli alle proposte che sono contrarie alla formazione da loro ricevuta.

Il fenomeno delle sette pone ai pastori della Chiesa dei seri problemi di discernimento. «Carissimi, non prestate fede o ogni ispirazione, ma mettetela alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo» (I Gv 4, 1).

III. Origini dei NMR e ragioni della loro diffusione

Esistenza di bisogni spirituali

I NMR indicano che vi sono dei bisogni spirituali che non sono stati identificati, oppure che la Chiesa e altre istituzioni religiose non hanno percepito o a cui non hanno saputo rispondere.

Ricerca di identità culturale

I NMR possono nascere o attrarre perché le persone sono alla ricerca di un significato in un periodo di cambiamenti culturali che genera un senso di smarrimento.

Riempire un vuoto

Molti cristiani entrano a far parte di sette o di NMR perché avvertono che vi può essere una risposta alla loro sete di conoscenza delle Scritture, di cantare, danzare, di avere soddisfazioni emotive o risposte chiare e concrete.

Ricerca di risposte alle questioni vitali

Vi sono persone, per esempio in Africa, che cercano nella religione una risposta e una protezione contro la stregoneria, il fallimento, la sofferenza, la malattia e la morte. Gli sembra che i NMR si confrontino apertamente con questi problemi esistenziali e che promettono rimedi istantanei, specialmente la guarigione fisica e psicologica.

Sfruttamento dei punti deboli della nostra pastorale

Vi sono alcuni punti deboli nel ministero pastorale e nella vita delle comunità cristiane che possono essere sfruttati dai NMR. Dove vi sono pochi e scarsi preti questi movimenti li suppliscono con molti forti leader e «evangelizzatori» che sono preparati in un tempo relativamente

breve. Dove i cattolici sono alquanto ignoranti della dottrina Cattolica essi presentano un fondamentalismo biblico aggressivo. Dove vi è «scarso entusiasmo e indifferenza dei figli della Chiesa cioè non sono all'altezza della loro missione evangelizzatrice, per la loro debole testimonianza di vita cristiana coerente le sette portano un dinamismo contagioso e un notevole impegno».

Dove il genuino insegnamento cattolico sulla salvezza unicamente nel nome di Gesù Cristo, sulla necessità della Chiesa, e sull'urgenza dell'attività missionaria e della conversione viene oscurato, le sette fanno proposte alternative.

Dove le parrocchie sono troppo vaste e impersonali, essi costituiscono piccole comunità nelle quali l'individuo si sente conosciuto, apprezzato, amato ed insignito di un ruolo significativo. Dove i laici uomini e donne, si sentono emarginati, loro gli assegnano ruoli di comando. Dove la sacra liturgia viene celebrata in maniera fredda e abitudinaria, essi celebrano servizi religiosi segnati da una folla partecipazione contraddistinta da grida di «alleluia» e «Gesù è il Signore», e inframmezzati da frasi scritturistiche. Dove l'inculturazione attraverso ancora una fase esistente, i NMR si danno una parvenza di gruppi religiosi indigeni che sembrano alla gente radicati localmente. Dove le omelie hanno un carattere intellettuale che passa sopra il capo della gente, i NMR spingono a un impegno personale con Gesù Cristo e a una stretta e letterale adesione alla Bibbia. Dove la Chiesa sembra più presente come un'istituzione segnata dalle strutture e dalla gerarchia, i NMR sottolineano la relazione personale con Dio.

IV. Problemi e sfide posti dai NMR

Unità della Chiesa

I NMR allontanano i Cattolici dall'unità e dalla comunione della Chiesa. Questo comunione si basa sull'unità di fede, speranza e amore ricevuti nel Battesimo. Si nutre con i sacramenti, la Parola di Dio e il servizio cristiano.

Ecumenismo

E' importante tenere chiaramente presente da una parte la distinzione fra sette e nuovi movimenti religiosi e dall'altra tra Chiesa e Comunità Ecclesiali.

La distinzione fra relazioni ecumeniche e rapporti della Chiesa con le sette deve essere ancora attentamente considerata.

La Fede minata e rifiutata

Alcune sette o NMR minano i maggiori articoli della fede cattolica o praticamente li rifiutano. Propongono una comunità religiosa fatta dall'uomo piuttosto che quella della Chiesa istituita dal Figlio di Dio.

Abbandono della Fede

Alcuni movimenti promuovono un tipo di neo-paganesimo, mettendo al centro del culto l'uomo invece di Dio, e pretendendo di possedere una conoscenza straordinaria che stima se stessa al di sopra di tutte le religioni. Altri NMR sono coinvolti nell'occultismo, magia, spiritismo ed anche in riti satanici.

Ateismo e Non-Credenza

Alcuni NMR, specialmente quelli che esercitano forti pressioni sulle persone, possono preparare il terreno all'ateismo.

Proselitismo

Molti NMR usano metodi che violano il diritto di altri credenti o gruppi religiosi alla libertà religiosa. Essi affermano cose non vere sugli altri. Allettano persone vulnerabili con denaro, o altri beni materiali, o con pesanti bombardamenti psicologici o altre pressioni.

Combattività verso la Chiesa Cattolica

Alcuni NMR sono particolarmente aggressivi verso la Chiesa cattolica. Sembrano concentrarsi soprattutto nelle regioni tradizionalmente cattoliche come l'America Latina e le Filippine. Fanno ogni sforzo per portare via quanti più cattolici possibile dalla Chiesa. Non sembrano mostrare lo stesso zelo e slancio missionario verso quelli che ancora non credono in Cristo. Essi spesso interpretano gli sforzi cattolici di identificarsi con i poveri come comunisti o sovversivi.

Danni psicologici per gli individui

Vi sono alcuni NMR che hanno prodotto danni psicologici sugli individui attraverso i loro metodi di reclutamento e formazione e con le misure violente che adottano per prevenire la fuga dei loro membri.

Relazioni con la società

Alcuni NMR hanno creato problemi alla società o al governo, a causa della loro posizione sociale, il loro fallimento nell'insegnare ai loro membri a essere cittadini responsabili che si interessano di adempiere i propri doveri verso gli altri, e il disorientamento sociale dei loro seguaci.

Un fenomeno da prendere sul serio

La Chiesa deve avere un approccio e una risposta pastorale a questo fenomeno.

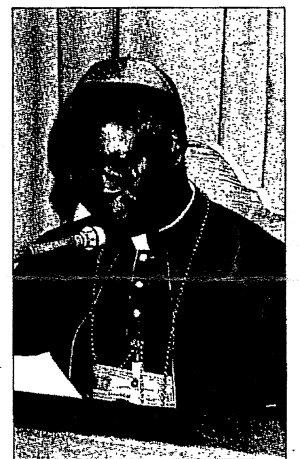
V. Risposta pastorale: generale

Non una risposta negativa

Nell'esaminare quale posizione pastorale la Chiesa debba adottare verso i NMR, iniziamo dicendo cosa questo approccio pastorale non dovrebbe essere. Non dovrebbe essere un attacco. Non dovrebbe essere negativo verso i loro membri. Si dovrebbe piuttosto basare sulla luce e l'amore.

La Chiesa vede le persone che appartengono ai NMR, non come persone da attaccare, ma come persone redente da Cristo, che ora sono in errore e con le quali la Chiesa vuole condividere la luce e l'amore di Cristo. Il fenomeno dei NMR è visto dalla Chiesa come un segno dei tempi.

La Chiesa, mentre è consapevole (continua a pagina sette)



Card. JOZEF TOMKO Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli

La sfida delle Sette o nuovi movimenti religiosi: un approccio pastorale

(continuazione dalla quarta pagina)

che i NMR investono soltanto una minima parte, non può astenersi dal domandarsi questioni come le seguenti: Che cosa porta la gente a partecipare ai NMR? Quali sono i legittimi desideri della gente a cui questi movimenti promettono una risposta e ai quali la Chiesa dovrebbe andare incontro? Vi sono altre cause del sorgere e del diffondersi di questi movimenti? Che cosa vuole Dio che la Chiesa faccia in questa situazione?

Azione della Curia Romana

Poiché alcuni vescovi personalmente e molte Conferenze Episcopali espressero alla Santa Sede la loro preoccupazione pastorale rispetto alle attività delle sette o NMR nelle loro diocesi, fu inviato un questionario alle Conferenze Episcopali nel 1983 da 4 Dicasteri della Curia Romana (Pontifici Consigli per la Promozione dell'Unità dei

Cristiani, per il Dialogo Interreligioso, per il Dialogo con i Non-credenti e per la Cultura). Le risposte ricevute da 75 Conferenze Episcopali furono analizzate, sintetizzate e pubblicate da questi 4 Dicasteri nel Maggio 1986 con il titolo: Sette o Nuovi Movimenti Religiosi: sfida Pastorale.

Il documento fu accolto positivamente sia dai cattolici che dagli altri cristiani. Incoraggiò lettere pastorali dei Vescovi e un maggiore studio a livello di Chiese locali.

La Santa Sede ha incoraggiato la Federazione Internazionale delle Università Cattoliche per avviare un progetto più grande di ricerca sui NMR, e ciò si sta portando avanti. Il documento del 1986 è considerato solo come un punto di partenza.

Azione a livello di Chiesa locale

A livello di Diocesi e di Conferenze Episcopali, sono aumentati i centri di studio e le commissioni sui nuovi movimenti religiosi. Si

pubblicano libri. Molte Conferenze Episcopali scrivono lettere pastorali sul fenomeno. Gli operatori pastorali si stanno informando e fornendo nello sforzo di analizzare questa realtà e di trovare risposte adeguate.

La Federazione Internazionale delle Università Cattoliche

Il Centro per il Coordinamento delle Ricerche della FIUC ha avviato ricerche sulle sette nel 1988.

Il primo direttore del progetto è stato P. Remi Hoeckman, O.P. Ora è P. Michael Fuss, professore alla Pontificia Università Gregoriana. Più di 50 esperti dei 5 continenti stanno lavorando sul complesso progetto, ognuno per la sua disciplina, sotto l'aspetto teologico, sociologico, psicologico e altri.

I risultati della ricerca della FIUC saranno senza dubbio molto utili per il lavoro pastorale della Chiesa. La questione dei NMR non permette soluzioni rapide o facili. Analisi scientifiche e interdisciplinari sono elementi necessari per un approccio pastorale ben fondato e durevole.

E' possibile

il dialogo con i NMR?

Alcune persone hanno chiesto se il dialogo con i NMR sia possibile. Certamente la natura e la missione della Chiesa rendono il dialogo con ogni essere umano e con gruppi religiosi o culturali parte dello stile dell'apostolato della Chiesa. Il Concilio Vaticano II ha invitato al dialogo con gli altri cristiani e con altri credenti.

La difficoltà sta nel come condurre il dialogo con i NMR con la dovuta prudenza e discernimento.

La natura di molti NMR e la maniera di operare rendono il dialogo con loro particolarmente problematico per la Chiesa. Il dovere dei pastori della Chiesa di difendere i fedeli cattolici da diffezioni erronee e pericolose è serio.

Non dovrebbero essere fatte condanne indiscriminate dei NMR. I cattolici dovrebbero essere sempre pronti a studiare e identificare gli

elementi o le tendenze che sono in se stessi buoni o nobili e dove sia possibile collaborare. Dovrebbero anche attendere allo studio e alla osservazione di movimenti che finora presentano un'immagine non chiara.

Rimane il problema di quei NMR che perseguono una strategia aggressiva verso la Chiesa, alle volte con un supporto esterno economico e politico. Senza rifiutarsi di discutere con tali gruppi, la Chiesa deve considerare come difendersi con mezzi legittimi.

VI. Risposta pastorale: specifica

Orientamenti dottrinali dai Vescovi

Molti NMR attraggono i cattolici in luoghi dove nella comunità cattolica vi è disorientamento dottrinale o confusione. Tale confusione può essere in parte dovuta ai dubbi seminati da alcuni teologi cattolici e da altri che contestano alcuni insegnamenti del Magistero, o a causa di un'istruzione religiosa carente, o a causa di attacchi dalle sette.

Qualsiasi sia la causa i Vescovi devono ricordarsi che sono « gli araldi della fede, che portano a Cristo nuovi discepoli, sono i dottori autentici, cioè rivestiti dall'autorità di Cristo, che predicano al popolo loro affidato la fede da credere e da applicare nella pratica della vita » (Lumen Gentium, 25). Ogni Vescovo deve prendersi carico personalmente di questo dovere e insistere « in ogni occasione opportuna e inopportuna » (II Tim 4, 2), anche quando rischia di perdere la riconoscenza della maggioranza disorientata o di provocare gli attacchi della minoranza attiva ed agitata.

Catechesi adeguata e Iniziazione biblica

L'esperienza dimostra che i NMR approfittano delle situazioni di ignoranza religiosa fra i cristiani. Una catechesi adeguata dovrebbe quindi

servire come una via per armare la comunità cattolica contro tali contagi. Tale iniziazione alla fede dovrebbe accordare speciale importanza alla Bibbia.

I cattolici dovrebbero essere così preparati nella loro fede da poter sempre avere una risposta pronta per quelli che gli chiedono le ragioni della loro speranza (cfr. I Pt 3, 15).

Pregliera e vita devozionale

Alcuni NMR attraggono la persona perché gli promettono preghiere e culti che li soddisferanno. La Chiesa a livello parrocchiale dovrebbe essere convinta che le proprie tradizioni liturgiche e devozionali rispondono adeguatamente al bisogno dell'animo umano se correttamente comprese, portate avanti e vissute.

Misticismo. Pace. Armonia

I nuovi movimenti religiosi promettono alla gente sapienza, pace, armonia e autorealizzazione. La nostra presentazione del Cristianesimo dovrebbe essere quella di un buon annuncio, della sapienza divina, dell'unità e dell'armonia con Dio e con tutta la creazione, della felicità che è la preparazione terrena per la beatitudine celeste, e di quella pace che il mondo non può dare.

La dimensione dell'esperienza religiosa non dovrebbe essere dimenticata nella nostra presentazione del cristianesimo. Non è sufficiente fornire alla gente informazioni intellettuali. Il Cristianesimo non è né un insieme di dottrine né un sistema etico. E' la vita in Cristo che può essere vissuta a livelli sempre più profondi.

Dovuta valutazione dei gesti e dei simboli

Molti nuovi movimenti religiosi pongono più l'accento sull'aspetto emozionale piuttosto che su quello speculativo. Senza raggiungere questo eccesso, sarà di aiuto in molte parrocchie e luoghi di culto fare attenzione al corpo, ai gesti e agli aspetti materiali nelle celebrazioni

liturgiche e nella devozione popolare.

Comunità viventi

I NMR attraggono i cristiani perché gli offrono accoglienti comunità di vita. Parrocchie molto vaste possono essere in tal senso un problema se non vengono fatti deliberati sforzi per cercare strade che aiutino ogni individuo ad avere coscienza di essere amato, apprezzato e che gli diano un ruolo da giocare.

La Chiesa dovrebbe essere vista e personalmente sperimentata come una comunità di amore e servizio che celebra e vive la Santa Eucaristia.

Promuovere partecipazione e responsabilità dei laici

E' vero che le sette o NMR forniscono maggiormente l'effettiva attività sacerdotale e sporadica o assente. Ma è anche vero che la Chiesa ha bisogno di una leadership laica dinamica. Un accentuato clericalismo può emarginare il fedele laico e fargli vedere la Chiesa come un'istituzione guidata da funzionari burocratici ordinati. I NMR, d'altro canto, mostrano una grande attività laica.

Discernimento

I NMR spesso attirano le persone che hanno fame di qualcosa di più profondo nella loro vita religiosa. Il pericolo è che essi a breve termine offrano qualcosa di buono ma che a lungo termine si generi confusione. Così persone attratte da loro possono perdere le loro radici cattoliche e nonostante una crescita temporanea essere alla fine lasciati in una situazione spirituale peggiore. Questa è un'area importante sulla quale offrire delle linee di orientamento ai pastori e alla gente.

Importanza

di un programma diocesano

Ogni diocesi o gruppo di diocesi dovrebbe porsi questioni come le seguenti: Quali sono le sette o NMR attualmente presenti nel proprio territorio? Quali sono i loro metodi operativi? Quali sono i punti

deboli della vita cattolica in quell'area di cui si approfittano i NMR? Quali aiuti pratici riceve il fedele laico nella spiritualità e nella preghiera personale? Come contribuisce la Chiesa nella diocesi e nelle parrocchie a costruire un supporto genuino per i cristiani che versano in difficoltà materiali, sociali o di altro genere? Nella diocesi i cattolici vivono il Vangelo impegnandosi anche nel sociale?

Quale tipo di materiale le persone della diocesi ricevono dalle radio nazionali o locali, dalla stampa o dalla televisione e qual è la risposta della pastorale per le comunicazioni sociali della Chiesa locale? Le attività dei NMR presenti nel territorio mostrano l'utilità che il Vescovo pubblichi un documento come guida per il fedele?

Conclusione

Di fronte alla dinamica attività dei NMR, i pastori della Chiesa non possono semplicemente procedere come prima senza una speciale attenzione. Il fenomeno dei NMR è una sfida e un'opportunità. La Chiesa deve confidare nel fatto di avere le risorse per essere all'altezza della situazione. Come ha detto il Santo Padre ai Vescovi messicani il 12 maggio 1990, « la presenza delle cosiddette "sette" è una ragione più che sufficiente per fare un profondo esame della vita pastorale della Chiesa locale, cercando contemporaneamente risposte e orientamenti solidi che consentano di conservare e rafforzare l'unità del Popolo di Dio. Dinanzi a questa sfida voi avete opportunamente stabilito alcune Opzioni Pastorali. Queste Opzioni vanno al di là di una semplice risposta alla sfida presente e vogliono essere anche vie per la nuova evangelizzazione, tanto più urgenti in quanto sono cammini concreti per approfondire la fede e la vita cristiana delle vostre comunità » (in L'Osserv. Rom., 14/15 maggio 1990, p. 5).

Card. FRANCIS ARINZE
Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso

calendario liturgico

6 APRILE

S. Celestino I, Papa († 432). Nel 422 succedette a Bonifacio I. Intervenne a favore di Cirillo d'Alessandria nella disputa dogmatica contro Nestorio, patriarca di Costanti-

nopoli, che fece condannare nel Concilio di Efeso (431). Sabato fra l'Ottava di Pasqua (bianco). Messa propria, Gloria, pref. pasquale I. Letture: At 4, 13-21; Mc 16, 9-15.

radio vaticana

SABATO 6

7.20-17.30-23.20: Orizzonti Cristiani

7.30: S. Messa in latino

8-12.30-17: Quattrovoci

14.30: Radiogiornale in italiano, spagnolo, portoghese, francese, inglese, tedesco e polacco

16.30: Settimanamusica

20.20: Sie schreiben - wir antworten

20.30: Recita del S. Rosario con il Santo Padre

21.10-23: Radiovaticanasera, quotidiano d'attualità

21.30: Commentaire de l'Evangile

21.50: Vatican Week

22.10: La voz del Papa

24: Studio A

L'OSSERVATORE ROMANO

Direzione, Redazione e Amministrazione: via del Pellegrino - 00120 CITTÀ DEL VATICANO - Telefono 6982 - Numeri Interni: Direzione 3461 - Servizio fotografico 4797 - Edizioni settimanali nelle varie lingue 4581 - Tipografia 3884 - Direzione tecnica 3181 - Amministrazione 3348-3287 - DIFFUSIONE 3921 - ABBONAMENTI 3494-4764-4882-5315 - TELEX 2021 ORSCV VA - Telefax 6983675

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI 1991	2 Anni	Anno	Semestre	Trimestre
VATICANO E ITALIA				
Quotidiano	340.000	190.000	100.000	50.000
L'Osservatore della Domenica	43.000	22.000	11.000	—
Quotidiano	—	—	—	—
ESTERO (sta. ind. incl.)	—	—	—	—
Quotidiano	—	170	80	—
L'Osservatore della Domenica	—	—	—	—

Copia L. 1.200 Copia arretrata L. 1.500

PUBBLICITÀ ESCLUSIVA SPI Società per la Pubblicità in Italia SpA - Via Boezio, 6 - 00192 Roma, Tel. 06/3578 - Via Manzoni, 37 - 20121 Milano, Tel. 02/63131 - Commerciale L. 120.000 - Finanziaria L. 300.000 - Occasionale redaz. filizzata L. 170.000 - Redaz. non filizzata L. 4.300 a m/m necrologie L. 5.200 a parola

Anno CXXXI - N. 81 (39.719)

CITTÀ DEL VATICANO

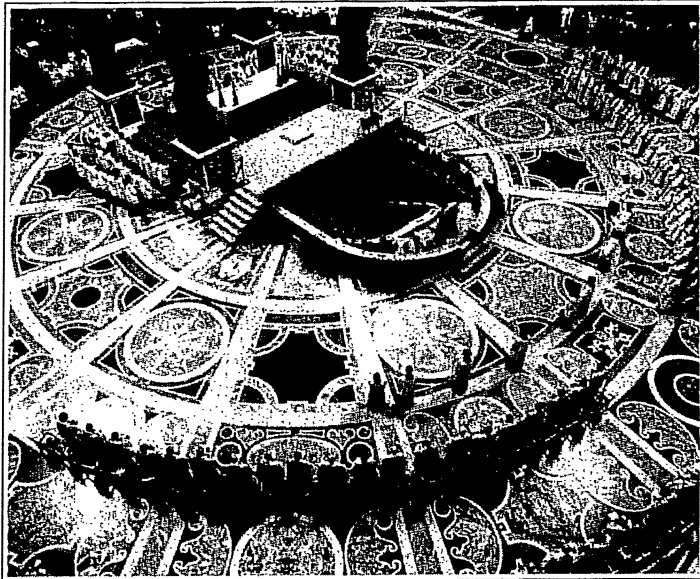
Lunedì-Martedì 8-9 Aprile 1991

CON LA CONCELEBRAZIONE PRESIDUTA DAL SANTO PADRE SI È CONCLUSA L'ASSISE DEI CARDINALI

Dal Concistoro straordinario un impulso all'evangelizzazione

Il Concistoro straordinario, l'assemblea generale del Collegio cardinalizio, convocato per la quarta volta da Giovanni Paolo II, ha concluso i suoi intensi lavori. A sfuggire un'esperienza di comunione e di ascolto che rievoca l'esperienza degli apostoli nel Cenacolo, è stata nella mattina di domenica 7, in Abba, la concelebrazione eucaristica all'altare della Confessione di San Pietro. Intorno al Papa si sono stretti novantatré porporati: mal, in precedenza, un così numeroso gruppo di Cardinali ha partecipato ad una celebrazione nella Basilica Vaticana o altrove. Commentando nell'omelia il Vangelo di Giovanni, il Papa ha ricordato che «l'evento pasquale del Cenacolo è forse la teofania più piena» e che le parole dell'evangelista, «questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede», non vogliono indicare che la fede significa rifiuto del mondo. «L'Apostolo — ha spiegato il Santo Padre — parla della vittoria e non del rifiuto. La vittoria avviene sul "mondo" che cerca di imporsi all'uomo come unica dimensione e fine della sua esistenza, come, in certo modo, "un assoluto" che non esiste». «Cristo, per mezzo della sua vittoria sulla morte, ha rivelato l'assoluto che è Dio. La risurrezione è la definitiva teofania». Il Concistoro straordinario — ha proseguito il Papa — «è sempre un evento importante, del quale dobbiamo ringraziare il Signore, datore di ogni bene. Esso non mancherà, ne siamo certi, di recare alla Chiesa un nuovo stimolo nel suo incessante impegno di evangelizzazione di tutte le genti e nell'assidua cura pastorale di ogni cristiano, divenuto con il battesimo membro del Corpo mistico di Cristo».

pagina 5



Dichiarazione del Concistoro straordinario

A conclusione dei lavori della quarta assemblea plenaria, il Collegio cardinalizio ha rilasciato la seguente dichiarazione:

I Cardinali della Chiesa cattolica di tutto il mondo, rappresentanti delle popolazioni cristiane e di diverse culture del loro popolo, convocati in Concistoro straordinario dal Santo Padre Giovanni Paolo II, in pienezza ed unanimità di consenso:

— Esprimono al Papa, Pastore Universale della Chiesa, la loro gratitudine per l'opera costante e l'impegno magisteriale puntuale a sostegno della pace nel mondo.

— Lo ringraziano per averli chiamati, consultati e ascoltati su argomenti di essenziale ed universale importanza, quali sono: la promozione e difesa della vita umana dal concepimento fino alla morte naturale, in ogni suo momento e condizione; l'urgenza dell'annuncio di Cristo unico Salvatore; la promozione e difesa della fede cattolica contro ogni pericolo di devianza, dottrinale e psicologica, derivante dal proselitismo delle sette.

— In particolare lo pregano di farsi autorevole voce ed espressione della loro intima comunione con lui e della loro fedeltà al Magistero della Chiesa a proposito della dignità della vita umana. Essa, oggi come non mai, è insidiata in modo terrificante non solo dal degrado della natura provocato dall'uomo stesso, ma anche dalla violenza fisica, sia individuale che organizzata; dallo sfruttamento dei poveri e dei minori; dal

commercio delle droghe; dall'abbandono di interi popoli allo sterminio della fame, privilegiando il traffico delle armi.

Ma soprattutto i Cardinali col Papa affermano l'inviolabilità sacra della vita umana, dono di Dio, oggi più direttamente minacciata fin dal suo inizio con la diffusione impressionante dell'aborto, anche legalizzato ed ora sovente collegato con inammissibili manipolazioni genetiche.

La formazione sempre più dilagante, anche tra persone naturalmente oneste, di una mentalità permissiva circa l'aborto, conduce pure inesorabilmente all'accettazione di un'altra soppressione diretta della vita sia per gli anziani che per gli invalidi e per i minorati fisici e psichici, cioè l'eutanasia.

I Cardinali si impegnano a promuovere nelle loro comunità ecclesiali un vero spirito missionario, nell'annuncio di Gesù Cristo, unico Salvatore, via, verità e vita degli uomini.

Invitano i fedeli cristiani alla preghiera affidata alla intercessione della Beata Vergine Maria.

Il comunicato sui lavori

Al termine del Concistoro straordinario, è stato diffuso dalla Sala stampa della Santa Sede un comunicato riassuntivo dei lavori.

pagina 4

ACCORATO APPELLO DEL PAPA IN FAVORE DEI POPOLI MINACCIATI DALLA GUERRA E DALLA MANCANZA DI CIBO

«La sopravvivenza del popolo curdo è in pericolo. Non rimanga inascoltata l'invocazione di aiuto di tanti innocenti»

Un appello alla coscienza dei responsabili delle Nazioni e di quanti hanno a cuore le sorti del popolo curdo è stato lanciato da Giovanni Paolo II affinché abbia fine la tragedia del popolo curdo, del quale «è messa in pericolo la stessa sopravvivenza». Al termine del Regina Coeli di domenica 7 aprile, con i fedeli radunatisi in Piazza San Pietro, il Santo Padre ha voluto portare all'attenzione dell'opinione pubblica anche il dramma di quanti, in Italia, sono ancora nelle mani dei sequestratori, delle persone che, in Libano e in Iraq, sono private della libertà e delle popolazioni del Sudan, della Somalia e dell'Etiopia, minacciate dalla guerra e dalla carestia.

Queste le parole pronunciate dal Santo Padre:

In questo tempo in cui la luce di Pasqua illumina il mondo e rafforza la speranza nel cuore

degli uomini, desidero invitarvi a pregare per molte persone che soffrono.

Ricordo innanzitutto coloro che sono privati della libertà con la crudele e iniqua pratica dei sequestri: penso alle persone che in Italia ancora sono trattenute dai loro rapitori e penso ad alcuni Paesi del Medio Oriente, in particolare al Libano e all'Iraq, dove da anni numerose persone sono rinchiusi in prigioni, senza che di essi si abbiano notizie.

Ricordo poi le popolazioni che, in Sudan, dopo anni di dure prove causate dalla guerra, continuano a soffrire a motivo di una drammatica carestia e rischiano a milioni di morire di fame. Che

il Signore sostenga gli sforzi delle organizzazioni umanitarie che operano nel Paese e illumini i responsabili delle diverse parti, affinché sia facilitata la lodevole opera di solidarietà anche con la creazione di appositi «corridoi di pace» per poter giungere rapidamente ad aiutare le popolazioni che soffrono.

In tale contesto, non posso dimenticare i popoli della Somalia e dell'Etiopia, ancora minacciati dalla guerra e dalla mancanza dei mezzi di sostentamento più essenziali.

Un ricordo molto particolare va alle provate popolazioni curde dell'Iraq, che stanno vivendo situazioni drammatiche. Non so-

lo, infatti, rischiano di morire di fame e di freddo migliaia di bambini, di donne e di anziani, ma è messa in pericolo la stessa sopravvivenza di quella intera comunità.

Faccio appello alla coscienza dei responsabili delle Nazioni e di quanti hanno a cuore le sorti dei popoli perché sia portato rimedio a tale tragedia, trovando una soluzione giusta e adeguata.

L'invocazione di aiuto di tanti innocenti non rimanga inascoltata!

Affidiamo queste nostre preghiere alla Vergine Santissima, Madre di Misericordia.

COMUNICATO DEL CARDINALE ETCHEGARAY
PRESIDENTE DEL COMITATO DELLA SANTA SEDE

Aiuti umanitari alle vittime della crisi nel Golfo

A seguito delle gravi informazioni sulle conseguenze causate dalla guerra del Golfo in quella stessa regione e nel Medio Oriente, ho ritenuto opportuno di convocare di nuovo i Membri del Comitato della Santa Sede per gli Aiuti Umanitari alle vittime della crisi nel Golfo.

Il Comitato ha notato con soddisfazione l'attività intensa spiegata a livello operativo da numerose Organizzazioni cattoliche di aiuto e di assistenza, alcune delle quali hanno già svolto missioni in loco per definire possibilità, priorità e modalità di intervento, anche se, per quanto concerne l'Iraq, è altrettanto difficile di valutare l'ampiezza delle sofferenze e dei bisogni della popolazione.

Il Comitato segue con costante attenzione gli svi-

luppi della situazione determinata dal conflitto, ravvisando la urgente necessità di proseguire l'azione umanitaria da parte di tutte le istanze internazionali, governative e volontarie, in un'ottimistica di grande solidarietà con le vittime.

Il Comitato della Santa Sede rinnova pertanto un caldo appello a tutti gli uomini di buona volontà affinché sostengano con grande generosità le iniziative dei diversi Organismi di aiuto umanitario in favore delle popolazioni maggiormente colpite. In modo particolare, il Comitato attira l'attenzione sui gravi ed urgenti bisogni dei profughi sempre più numerosi a motivo anche del crescente flusso di popolazione curda ai confini dell'Iraq.

Dal Vaticano, 8 aprile 1991

LA TRAGEDIA DI UN POPOLO

Viveri e medicinali ai profughi curdi

NICOSIA, 8. Centinaia di migliaia di curdi iracheni continuano a fuggire verso la Turchia e l'Iran, ignorando gli appelli delle autorità di Bagdad e l'amnistia per i ribelli decretata venerdì dal Presidente Saddam Hussein. Mentre i primi aiuti umanitari cominciano a giungere in Turchia, il Ministro dell'Interno iraniano Abaollah Hamid Nuri ha dichiarato che sono almeno 300 mila i curdi che hanno trovato rifugio nel suo Paese. L'agenzia iraniana «Irna», dal canto suo riferisce che al valico di confine di Savaji, nel nord-ovest del Paese, si è formata una colonna di profughi lunga più di 20 chilometri. Secondo Teheran, potrebbero essere più di un milione quelli che alla fine raggiungeranno l'Iran. Le frontiere iraniane sono aperte, ma, hanno detto le autorità, non si sa quale assistenza sia possibile dare loro.

I curdi già giunti in Turchia e quelli ammassati alla frontiera, secondo cifre fornite dalle autorità di Ankara, sono 280 mila. Ieri ucraini e britannici hanno iniziato il lancio di viveri, medicinali e capi di vestiario ai profughi. Particolarmente più drammatici emergono, intanto, sulla tragedia che ha fatto da epigono alla rivolta contro il regime iniziata nel nord e nel sud dell'Iraq, dopo la fine della guerra del Golfo. Il Ministro del-

l'interno iraniano ha dichiarato che molti profughi sono stati uccisi dalle truppe di Saddam Hussein, dalle mine, dagli stenti. Il Ministro degli esteri turco Ahmet Kurtcebe Alptemecin ha affermato che negli ultimi giorni oltre 1.500 profughi sono morti nei pressi del confine con il suo Paese uccisi dalla fame, dalle malattie e dal freddo.

Dopo la condanna contro l'Iraq espresa venerdì dal Consiglio di sicurezza dell'Onu per il trattamento della minoranza curda e scelta, la mobilitazione internazionale in aiuto ai profughi si intensifica. Il presidente della Commissione europea, Jacques Delors, ha dichiarato che uno stanziamento a favore dei curdi iracheni potrebbe essere deciso dai Ministri degli esteri della Comunità nella loro riunione di oggi a Lussemburgo. Il Giappone ha erogato dieci milioni di dollari per aiuti da distribuire attraverso un ente delle Nazioni Unite. Un impegno a contribuire a soccorrere i profughi è venuto anche dal Governo irlandese, sulla scia di quanto già annunciato da Italia, Danimarca, Svezia, Norvegia, Svizzera, Francia, Austria e Germania. In Turchia sono già giunti due aerei inglesi con ottanta tonnellate di tende e di coperte. Anche il Presidente americano George Bush ha annunciato che, oltre al rifornimento aerei iniziatosi ieri, gli Stati Uniti stanzeranno dieci milioni di dollari.

L'INTERVENTO DEL PRO-SEGRETARIO DI STATO, ARCIVESCOVO SODANO, ALLA RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE CONFERENZE EPISCOPALI

La Chiesa è una comunione

Pubblichiamo il testo del saluto rivolto dal Pro-Segretario di Stato, Arcivescovo Angelo Sodano, ai Presidenti delle Conferenze Episcopali, convenuti in Vaticano nella mattinata di lunedì 8, per una riunione di studio sulla solidarietà delle Chiese particolari verso la Chiesa universale:

Venerati e cari Confratelli nell'Episcopato, a nome del Santo Padre, vi dico cordialmente: benvenuti a Roma!

Con gran senso di responsabilità, avete accolto l'invito a partecipare a quest'incontro fraterno, per studiare insieme un importante argomento di solidarietà ecclesiale. Anzi, poi, accettato di assentarsi dalle vostre diocesi in questo periodo pasquale, pieno di impegni pastorali, per manifestare anche in tal'occasione il vostro affetto collegiale verso il Successore di Pietro e la vostra devozione verso la Sede Apostolica.

Il mio pensiero riconoscente va anche agli Eminentissimi Cardinali che, dopo il Concistoro Straordinario, hanno accettato di prolungare il loro soggiorno a Roma, per contribuire al bene esito di questa riunione, approntando il prezioso contributo della loro esperienza pastorale. I vincoli di comunione eccle-

siale sono già profondi nella Chiesa, ma quest'incontro fraterno intende contribuire a rafforzare, a tradurli anche in opere concrete di «aiuto reciproco». «Obra son amores», dice giustamente un noto proverbio castigliano.

In realtà, tutta la storia dimmentaria della Chiesa è una storia di solidarietà, di generosità, di contributi di ogni genere alle opere Cattoliche.

Con il contributo di tanti cattolici, latore anonimi, si sono costruite le stupende Cattedrali delle nostre città e le opere più ardite nel campo della carità, e dato vita a scuole e università, istituti missionari. I cattolici hanno sempre sentito l'obbligo di aiutare le opere della Chiesa, prima ancora che questa lo traducesse nel noto precetto, che fin da bambini abbiamo imparato a memoria, nella scuola di catechismo: «sovenire alle necessità della Chiesa, secondo le leggi e le usanze».

E' quel dovere fondamentale di solidarietà fra tutti i membri della famiglia cattolica, che è stato nuovamente codificato nel Codice di Diritto Canonico, che al Canone 222 stabilisce:

«I fedeli sono tenuti all'obbligo (obbligazione tenetur) di

sovenire alle necessità della Chiesa affinché essa possa disporre di quanto è necessario per il culto divino, per le opere di apostolato e di carità e per l'onesto sostentamento dei suoi ministri».

Ora è ben noto che fra le necessità della Chiesa vi sono anche le necessità della Santa Sede, come organo centrale di governo della stessa Chiesa Cattolica. La Chiesa di Roma dà molto alle Chiese particolari sparse per il mondo ed è quindi giusto che essa si attenda molto da loro, come in uno scambio fra veri interlocutori.

La presente riunione tende appunto ad esaminare tale aspetto della solidarietà ecclesiale, alla luce di quanto il Romano Pontefice ha stabilito otto anni fa, promulgando il nuovo Codice di Diritto Canonico.

In tale Codice si legge, infatti, al Canone 1271:

«I Vescovi, in ragione del vincolo di unità e di carità, secondo le disponibilità della propria Diocesi, contribuiscono a procurare i mezzi di cui la Santa Sede necessita secondo le condizioni dei tempi, per essere in grado di

(continua in quarta pagina)

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Bernardin Gantin, Prefetto della Congregazione per i Vescovi;

le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori:

— Julio Terrazas Sandoval, Arcivescovo di Santa Cruz de la Sierra (Bolivia);

— Thaddée Nsengiyumva, Vescovo di Kabgayi (Rwanda);

— Antonio Santucci, Vescovo di Trivento, in visita «ad limina Apostolorum»;

— Giuseppe Di Falco, Vescovo di Sulmona-Valva, in visita «ad limina Apostolorum»;

— Domenico Umberto D'Ambrósio, Vescovo di Termoli-Larino, in visita «ad limina Apostolorum»;

— Andrea Gemma, Vescovo di Isernia-Venafro, in visita «ad limina Apostolorum».

Il Santo Padre ha ricevuto oggi in udienza Sua Eccellenza Reverendissima l'Arcivescovo Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

IL CAMMINO DELLA CHIESA IN AMERICA LATINA

Vita delle comunità ecclesiali

pagina 7

La conclusione dei lavori del Concistoro straordinario

DIFFUSO DALLA SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

Comunicato finale

Nel pomeriggio di sabato 6, il Concistoro straordinario si è riunito per l'ultima seduta plenaria dedicata all'ascolto delle relazioni dei gruppi linguistici sul secondo dei temi discussi: «L'annuncio di Cristo, unico Salvatore, e la sfida delle Sette». Hanno riferito all'assemblea i Cardinali: Poupard (francese B), Mayer (tedesco), Palazzani (italiano B), Suquia Gotochea (spagnolo), Cè (italiano A), Lustiger (francese A), Lau (inglese A), O'Connor (inglese B) e Moreira Neves (portoghese). Sono successivamente intervenuti nel dibattito libero i Cardinali Javierre Orta, Baum, Frimtesta e Pironio. I Relatori generali Tomko e Arinze hanno poi offerto una sintesi conclusiva. I porporati hanno infine ascoltato la lettura della dichiarazione preparata da una commissione formata dai presidenti di ciascun gruppo linguistico. Dopo un breve dibattito, la commissione si è riunita per stilare il testo definitivo secondo le indicazioni emerse in assemblea.

Nella mattinata di domenica, la Sala stampa della Santa Sede ha diffuso il testo della dichiarazione — pubblicato a parte — e un comunicato sullo svolgimento dei lavori del Concistoro straordinario. Ecco il testo:

Il Concistoro straordinario, il quarto convocato da Giovanni Paolo II, che si è svolto dal 4 al 7 aprile nella Città del Vaticano e che ha visto la partecipazione di 112 Cardinali provenienti da ogni parte del mondo, costituisce un significativo evento di grande portata ecclesiale non solo in se stesso, ma anche per la rilevanza dei temi posti all'ordine del giorno: le minacce alla vita umana e l'annuncio di Cristo, unico Salvatore, di fronte alla sfida delle sette.

I. Nel trattare il primo tema il Collegio dei Cardinali ha innanzi tutto riaffermato di essere col Santo Padre nella lotta a favore della vita, ringraziandolo per questo servizio profetico, che egli instancabilmente svolge per tutta l'umanità. In ciò infatti egli non esprime soltanto un'istanza di carattere religioso, ma si rivela come l'avvocato di tutta la famiglia umana.

In seguito, entrando nella discussione specifica, l'assemblea ha rivolto la propria attenzione ai diversi ambiti geografici e culturali, co-

stando ancora una volta la multi-forme drammatica aggressività degli odierni attacchi alla vita umana, soprattutto quando essa è più debole e indifesa: la crescita enorme del numero degli aborti, che la legalizzazione lungi dal frenare ha piuttosto favorito; i più recenti tentativi di legittimare l'eutanasia; lo sfruttamento dei bambini e degli adolescenti; gli abusi sulla vita prenatale connessi con la sperimentazione sugli embrioni e le stesse pratiche di procreazione artificiale; abusi, questi, spesso programmati e talvolta persino giustificati con motivazioni di vario tipo, i quali costituiscono altrettante forme di attentati alla vita, che vanno ad aggiungersi alla dolorosa perdita di vite umane dovute al sottosviluppo, alla fame, a varie forme di violenza, nonché alle guerre.

Dal punto di vista culturale è stata denunciata una preoccupante involuzione e inversione della sensibilità morale, in cui la legittimazione sociale e giuridica dell'aborto ha svolto una forte influenza ne-



gativa. Si è passati infatti insensibilmente da un'acquiescenza di fronte al male morale ammesso legalmente ad una sua giustificazione e perfino ad una sua doverosità 'pa radossalmente asserita, nei casi in cui la mentalità dominante non riconosce più il valore della vita, in particolare di quella povera, handicappata o gravemente malata. Cosicché — com'è stato detto in aula — la nostra epoca vede crollare parallelamente il rispetto alla vita e i principi stessi della ragione naturale.

Oggi molti Stati ammettono e favoriscono l'aborto ed in alcuni altri si è avanzata la proposta di legalizzare anche l'eutanasia. Pertanto in tale rinnovato contesto il rispetto della vita umana nella persona dei più deboli e indifesi non è più solamente un problema di morale individuale, ma diventa tema di morale sociale e di etica politica. La stessa proclamazione dei diritti dell'uomo viene ad essere svigorita e contraddetta da questa sua applicazione selettiva, che corrode il fondamento etico di un'autentica democrazia. Anche se nel panorama culturale della nostra epoca non mancano incoraggianti sintomi di risveglio delle coscienze, apprezzabili iniziative di mobilitazione in difesa della vita ed anche esempi di coraggiosa coerenza morale in ambito politico, la Chiesa, pastori e fedeli, si sente urgentemente impegnata ad annunciare con rinnovato vigore il valore sacro e intangibile della vita umana, dal suo concepimento alla sua fine naturale, a tutelarla e promuoverne i diritti nella verità e nella solidarietà con tutti gli uomini di buona volontà.

Attesa la particolare dimensione del problema, i Cardinali hanno ritenuto opportuno rivolgere uno specifico appello alla coscienza morale degli uomini politici, cristiani o comunque pensosi della sorte dell'uomo, perché sappiano conformare le iniziative legislative e politiche all'indeclinabile dovere di rispettare la vita umana. Anche il problema demografico, che si pone so-

prattutto in alcuni Paesi meno sviluppati, deve trovare soluzioni concrete non in contrasto col pieno rispetto della dignità della persona umana.

Di fronte ad un falso femminismo, che concepisce la promozione della donna secondo categorie maschiliste, i Cardinali hanno ricordato che il maschio non è il modello esclusivo della persona umana, perché Dio ha creato l'uomo come maschio e femmina. Si pone così la necessità di una più autentica promozione della donna, favorendo il sorgere di un vero femminismo, che riconosca ad essa, insieme ad un suo legittimo inserimento nella vita sociale, anche la sua vocazione specifica di custode della vita.

La discussione di questo primo tema all'ordine del giorno si è conclusa con una duplice unanime richiesta. Innanzi tutto i Cardinali hanno sottoposto al Santo Padre il voto che Egli riaffermi solennemente, in un documento, (la maggior parte dei Cardinali hanno proposto un'Enciclica), l'insegnamento costante della Chiesa sul valore della vita umana e sulla sua intangibilità, alla luce delle attuali circostanze e degli attentati che oggi la minacciano.

Inoltre essi hanno riaffermato che, di fronte alla grave emergenza, tutti i Pastori in unità col Papa devono sentirsi impegnati nell'annuncio coraggioso, anche se talvolta controcorrente, della verità morale, e nella sua realizzazione pratica attraverso un coerente programma pastorale, articolato a diversi livelli: catechistico, culturale, assistenziale e sociale.

I Cardinali hanno ribadito il dovere dei pastori di annunciare la verità con coraggio e con forza in modo da arrivare a scuotere le coscienze, usando un linguaggio pacato ma chiaro, fermo e rispettoso di tutti. La Chiesa non intende imporre niente a nessuno, ma deve e se stessa di presentare a tutti le cose nella loro verità oggettiva. E' questo un servizio a cui i pastori non possono sottrarsi.

II. Il Collegio dei Cardinali, sul secondo tema all'ordine del giorno: «L'annuncio di Cristo, unico Salvatore, e la sfida delle sette», ha constatato che la Chiesa, mandata ad annunciare la Buona Novella a tutti i popoli perché partecipino alla pienezza di vita in Cristo, è oggi posta di fronte non solo all'ingente compito di raggiungere coloro che non hanno mai conosciuto il Vangelo, ma anche al fenomeno che conduce numerosi cattolici ad inserirsi in comunità religiose estranee alla loro tradizione e contrarie alla loro appartenenza ecclesiale. Si tratta del problema multiforme delle sette.

E' un fenomeno mutevole di proporzioni preoccupanti, presente quasi ovunque anche se con tendenze e manifestazioni diverse. In Africa domina il moltiplicarsi di «chiese autonome» di tipo sincretista. In America Latina sono comunità di natura evangelica, fondamentalista e spontaneista, che si discostano dalla tradizione unitaria cattolica, rompendo lo stesso tessuto sociale. In Occidente sono soprattutto gruppi di ispirazione gnostica. Anche in Asia gli ambienti cattolici popolari di alcuni paesi sono sottoposti a una propaganda settaria intensa di tipo cristiano indipendente. In ogni caso tra le categorie cui le sette si rivolgono preferenzialmente ci sono giovani, migranti e coloro che sono meno raggiunti dalla cura pastorale, da una formazione solida e da strutture ecclesiali adeguate.

I Cardinali scorgono qui una delle maggiori sfide che la Chiesa deve affrontare con carità evangelica e coraggio apostolico, trattan-

dosi di uno dei fenomeni peculiari del nostro tempo, che s'oppongono all'annuncio della Buona Novella agli uomini del nostro tempo. Serva della Verità divina e rispettosa della libertà umana, la Chiesa è chiamata ad un autentico discernimento per valutare i motivi del fenomeno e per trovarvi risposte adeguate. In particolare i Cardinali hanno sottolineato la necessità di una nuova evangelizzazione che risponda alle esigenze attuali, facendo riscoprire ai cristiani, insieme con la loro identità, le ricchezze della loro fede in Cristo, unico Salvatore e rivelazione perfetta del Padre.

Il messaggio cristiano, centrato su Gesù Cristo sempre vivo e presente nella sua Chiesa, dev'essere presentato nella sua integralità, con semplicità e chiarezza. Esso è una proposta sempre nuova, rispondente certamente ai bisogni della creatura umana, ma anche sempre interpellante alla conversione del cuore, al Dio unico e vero. L'annuncio da realizzarsi in tutti i modi possibili è una priorità nella missione globale della Chiesa, nella quale i fedeli laici sono parte corresponsabile.

I partecipanti al Concistoro hanno pertanto insistito sulla necessità di promuovere una conoscenza della Sacra Scrittura, radicata nella tradizione della Chiesa e capace di alimentare una spiritualità autentica e una preghiera personale. Hanno richiamato l'importanza di comunità ecclesiali accoglienti, dove tutti siano rispettati e coinvolti e dove le celebrazioni liturgiche e devozionali siano partecipative e adattate al contesto culturale.

Sarà necessario inoltre non solo proseguire lo studio del fenomeno delle sette, ma anche favorire una sana teologia, in modo da promuovere una pastorale adeguata. Lo scambio di esperienze fra i diversi Paesi e la collaborazione ecumenica potranno essere di valido aiuto, come suggerisce la Redemptoris Missio n. 50.

La sfida delle sette va affrontata con coraggio e saggezza, e nella piena fiducia nel Cristo risorto che accompagna la Chiesa in tutto il suo pellegrinare.

L'INTERVENTO DEL PRO-SEGRETARIO DI STATO, ARCIVESCOVO SODANO, ALLA RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE CONFERENZE EPISCOPALI

La Chiesa è una comunione

(continuazione dalla prima pagina)

prestare in modo appropriato il suo servizio alla Chiesa universale».

In realtà, oggi è più urgente che mai di esaminare insieme ai Rappresentanti degli Episcopati del mondo intero quali possono essere le forme pratiche, con le quali le varie diocesi possono contribuire alle necessità della Sede Apostolica.

E' stato questo anche il suggerimento del Consiglio dei 15 Cardinali incaricati di studiare più a fondo i problemi organizzativi ed economici della Santa Sede. Essi hanno più volte scritto ai Vescovi sollecitandoli «una più larga partecipazione delle Chiese particolari al sostentamento eco-

no nell'alveo della tradizione apostolica».

2) una relazione del Card. Edmund Škoka, Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede, circa l'attuale situazione economica della Sede Apostolica;

3) una relazione del Card. Rosalio Castillo Lara, Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, circa il significato giuridico del Can. 1271 del nuovo Codice di Diritto Canonico.

Nel pomeriggio di oggi si riuniranno, poi, i presenti nei vari gruppi linguistici, o «Circuli minores».

Domattina, i Moderatori di tutti i gruppi illustreranno in Aula i risultati delle proposte emerse



nomico delle strutture centrali della Chiesa».

(cfr. Lettera del 25-2-1987).

Nella successiva lettera del 21 ottobre 1987 gli stessi Eminenti Cardinali suggerivano già «che il precetto canonico, di cui al Can. 1271 del Codice di Diritto Canonico, sia promosso dalle Conferenze Episcopali e dai Vescovi secondo la lettera e lo spirito del Canone 1260-1263 dello stesso Codice, nei quali si fa appello al senso del comune dovere di contribuire alle necessità economiche della Chiesa».

Nel 1988, gli stessi Cardinali auspicavano che le Conferenze Episcopali esaminassero in seduta plenaria, la pratica applicazione di tale Canone.

Ed è ciò che ora intendiamo nuovamente approfondire tutti insieme in questa riunione congiunta dei Presidenti delle Conferenze Episcopali e di un gruppo di Signori Cardinali, che hanno accettato di collaborare in tale ricerca di soluzioni.

Il programma prevede per questa mattina: 1) una introduzione del Padre Albert Vanhoye S.J. del Pontificio Istituto Biblico, diretta a collocare l'argomento in discussio-

ne in seno al proprio «Circolo minore». Al pomeriggio, dopo le riflessioni finali degli Eminenti Cardinali Škoka e Castillo Lara, Sua Santità ci rivolgerà il suo paterno saluto e concluderà i lavori.

Venerati e cari Confratelli! Durante la recente veglia pasquale nelle nostre Chiese è stata proclamata, fra le altre, la lettera del Capitolo 22 della Genesi, che parla della fede profonda di Abramo, che si avviò verso il monte Moria con la certezza che Dio gli avrebbe inviato il necessario per il sacrificio. Ed in realtà la sua fede fu premiata, perché improvvisamente arrivò l'ariete che sarebbe poi stato immolato. In quella drammatica circostanza, Abramo diceva al figlio che gli chiedeva dove fosse la vittima per il sacrificio: «Dio provvederà! Deus providebit!» (Gen 22, 8).

Anche noi, animati dalla fede di Abramo, siamo sicuri che alle Sede Apostolica non mancherà mai il necessario per la sua missione.

Come sul monte Moria, sul colle Vaticano si potrebbe collocare una lapide con la scritta analoga, «Ecclesia providebit! La Chiesa provvederà».

L'incontro con i giornalisti al termine della riunione



Alcuni aspetti dei temi trattati nel Concistoro Straordinario sono stati illustrati in un incontro con i giornalisti svoltosi, nella mattinata di lunedì 8 aprile, nella Sala Stampa Vaticana. Alla conferenza stampa hanno partecipato i Cardinali Alexandre de Nascimento, Arcivescovo di Luanda, Bernard Francis Law, Arcivescovo di Boston, Adriaens Johannes Simons, Arcivescovo di Utrecht, Ricardo J. Vidal, Arcivescovo di Cebu, ai quali si è aggiunto il Cardinale Francis Arinze, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso.

